



Bologna, 15 giugno 2017

Al Presidente della Repubblica Italiana

protocollo.centrale@pec.quirinale.it

On. Prof. Sergio Mattarella, Presidente della Repubblica Italiana,

Lei è chiamato nei prossimi giorni ad esercitare la Sua funzione, prevista all'art. 87 della Costituzione, di promulgare le leggi ed in particolare di controfirmare la legge di conversione del Decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, con possibile esercizio, tuttavia, della facoltà, prevista dallo art. 74 Cost., di chiedere alle Camere, con messaggio motivato, una nuova deliberazione.

È tale facoltà che le chiediamo di esercitare, considerando:

- che con Suo decreto del 15 marzo 2017, sono stati convocati i comizi elettorali per domenica 28 maggio 2017, al fine di consentire l'espletamento del Referendum volto alla *"abrogazione delle disposizioni sul lavoro accessorio (voucher)"*; referendum di poi non svoltosi perché tali disposizioni sono state integralmente abrogate con la legge 20.4.17 n. 49, così che l'Ufficio centrale per il Referendum della Corte di Cassazione, dopo avere - con ordinanza del 21 aprile 2017 - sospeso le operazioni referendarie con l'esplicita motivazione che l'abrogazione era avvenuta "senza il corredo di altra disciplina delle stesse materie" il 27.4.17, ha stabilito che il referendum non doveva avere più corso, per essere intervenuta *"l'abrogazione secca di tutte le disposizioni fatte oggetto"* del quesito referendario;
- che in seguito, ed esattamente tre giorni dopo la data in cui si sarebbe dovuto celebrare il Referendum, (ricorrendo ad uno strumento di per sé di assai dubbia legittimità, e cioè a mezzo di un emendamento al Decreto 50, vertente su tutt'altra materia), la maggioranza ha provveduto a reintrodurre alla Camera la *"Disciplina delle prestazioni occasionali"*, di poi approvata anche dal Senato.

Non è questa la sede per illustrare il nostro pensiero riguardo al contenuto della nuova normativa, né per stabilire se vi sia o no discontinuità tra essa e quella appena abrogata, e quindi se sia stato o no corretto il parere favorevole all'emendamento dato dal Governo, con successiva richiesta del voto di fiducia.

Ed infatti tale ultima valutazione non va fatta né dal Governo, né dal Parlamento e neppure da Lei nel Suo ruolo di Capo dello Stato e garante della Costituzione. Ciò in quanto la Corte Costituzionale - ben consapevole del rischio che una futura maggioranza parlamentare infedele ai valori costituzionali potrebbe boicottare ed inibire il potere popolare di vaglio sul suo operato proprio con la modifica strumentale delle norme sottoposte a referendum - ha chiarito, con la sentenza n. 68 del 1978, che competete alla Corte di Cassazione la valutazione su eventuali tratti di discontinuità e ha stabilito che *“se l’abrogazione degli atti o delle singole disposizioni cui si riferisce il referendum venga accompagnata da altra disciplina della stessa materia, senza modificare né i principi ispiratori della complessiva disciplina preesistente né i contenuti normativi essenziali dei singoli precetti, il referendum si effettui sulle nuove disposizioni legislative”*.

Ebbene, quanto avvenuto (la sostituzione della normativa sui voucher nei modi e nei tempi predetti, senza sottoporre all’Ufficio Centrale per il Referendum la nuova disciplina alternativa) ha impedito alla Suprema Corte di Cassazione di verificare l’identità dei *“principi ispiratori”* e *“i contenuti normativi essenziali”* tra le due normative.

Proponendo – e facendo poi approvare – la nuova regolamentazione non appena sventato il pericolo del referendum si è realizzato un meschino *escamotage* che sovverte l’ordinato esercizio dei poteri della magistratura e del legislatore, con palese violazione dei principi dettati dalla Corte Costituzionale con la citata sentenza n. 68/78. L’offesa alla sovranità popolare (oltretutto da parte di un Parlamento eletto in base ad una legge dichiarata anticostituzionale) è macroscopica.

Per questo Le chiediamo di non promulgare la legge di conversione del DL n. 50/17, ponendo il Parlamento davanti alla sua responsabilità, pena una lesione gravissima all’art. 75 della Carta Costituzionale e all’istituto referendario.

Con piena fiducia

p. Comma2

Il Presidente

Alberto Piccinini



via San Felice n. 6 40122 Bologna – cod. fisc. 91399840379
tel. 051 220171 - 051 220260
fax 051 220179
presidenza@comma2.it